

Barbara CASSANI
Dottore in Scienze Politiche

RACCONTI DI VIAGGIO. PASSATO E FUTURO SI INCONTRANO A BAKU





Probabilmente è stato uno strano combinarsi di casualità a farti optare per Baku. Potresti essere un viaggiatore attento o uno studioso dell'area dell'ex URSS e delle diverse realtà che la componevano. Potresti esserci capitato per motivi di affari, situazione che, con la crisi senza fine, si presenta sempre più di frequente. E' sicuro che, quale che sia la situazione di partenza, quanti libri puoi aver letto, riviste sfogliate, foto viste, tu Baku così com'è non te la puoi immaginare. Perché una città adagiata sul Caspio, battuta dal vento, attraversata da culture e lingue, con una Città Vecchia patrimonio dell'Unesco, la devi vedere per capirla.

Parti da Roma con un volo dell'Azerbaijan Airlines.

In meno di 5 ore atterri all'aeroporto di Baku - Heydar Aliyev e in 40 minuti circa arrivi nel centro di questa città incredibile. Avevi letto, da qualche parte, che ricorda Napoli, con cui è gemellata dal 1972. Se c'è qualcosa ad unire le due città è sicuramente la cordialità della popolazione, che subito colpisce ed avvolge. Baku è un originalissimo connubio tra antico e moderno, una rara meta in cui la storia si fonde con edifici avveniristici. A far da sfondo a qualsiasi percorso, le Flame Towers, tre edifici a forma di fiamma, là dove il fuoco è il simbolo del paese, costruiti tra il 2007 e il 2012 e le cui facciate sono schermi giganti che di notte si illuminano di immagini. Sono sede rispettivamente di un prestigioso Hotel, di





uffici e di appartamenti. E proprio per le Flame Towers sullo sfondo, incanta ancor di più la Città Vecchia, una delle prime mete da visitare. Stradine con piccoli edifici si intersecano lasciando spazio a ristoranti e piccoli negozi, dove è facile trovare monete antiche, francobolli, abiti tradizionali e tappeti. Molti i monumenti da visitare nei pressi delle mura della Città Vecchia, come la Torre della Vergine, risalente al XII secolo, e il Palazzo degli Shirvanshah, del XV secolo, che vanta edifici in ottimo stato, un mausoleo e i resti di un bagno turco.

Assaggiare la cucina locale vuol dire avere a dispo-

sizione una grande opportunità di scelta. Difficile esprimere preferenze tra le molte proposte di una cucina antica e gustosa, con pietanze dai nomi difficili ma su cui sarà facile chiedere consigli e pareri. Ti ritrovi dunque ad assaggiare il Gutab di carne, la Dogramatch, originale bevanda a base di yogurt ed erbe aromatiche, il buonissimo riso plov, i Pakhlava, deliziosi dolci tradizionali (rinomati quelli fatti nella città di Sheki) e una notevole varietà di confetture (anche di olive!) accompagnate dal Tè azerbaijano, servito bollente in tazzine di vetro a forma di fiore, che qui rappresenta un rito con cui amici e





conoscenti si intrattengono a fine pasto.

Scoprire che l'Azerbaijan è uno stato multietnico e multiconfessionale è immediato osservando gli edifici religiosi presenti già solo nella capitale: moschee, una delle più grandi, la Moschea di Bibi Eybat, ad una decina di minuti dal centro della città, sinagoghe, chiesa ortodossa e anche un'inaspettata chiesa cattolica, frutto di una visita di Giovanni Paolo II nel 2002.

All'interno della chiesa anche una raffigurazione del Papa polacco. E guardando le linee moderne dell'edificio ed il campo di calcio dove giocano adolescenti azerbaijani, si ha la percezione della vicinanza tra i nostri Stati.

A meno di un'ora dalla capitale, imperdibile una visita al tempio del fuoco zoroastriano di Ateshgah.

L'Azerbaijan, paese in cui la popolazione è a maggioranza musulmana sciita, ha fatto dell'uguaglianza tra le religioni un baluardo.

Avevi letto che non sono infatti cause religiose a contrapporre ancora oggi l'Azerbaijan e l'Armenia, ma bensì il fatto che l'Armenia occupi, da oltre 20 anni, il Nagorno-Karabakh, regione dell'Azerbaijan. Ti capita anche di parlarne con qualcuno, che accenna timida-

mente alla ferita aperta, e alla necessità di soluzione nel rispetto dell'integrità azerbaijana.

Baku, che dopo l'Eurovision del 2012 si prepara ad un altro evento internazionale di portata globale, i Primi Giochi Europei del 2015, è estremamente friendly. Non hai difficoltà a trovare taxi (a sorpresa, la città pullula di spaziosissimi cab londinesi), e sono presenti tutti i maggiori marchi europei ed italiani. Passeggiare per il boulevard la sera è un gioco di luci, con il Mar Caspio accanto e bambini che si intrattengono sulle tante giostre, trenini e ruote panoramiche. Perché probabilmente è proprio il panorama una delle caratteristiche dominanti della capitale. Di notte, quando le Flame Towers sono illuminate, e dal mare emerge anche la Baku Crystal Hall, sede dell'Eurovision e ora di grandi concerti internazionali, e di giorno, con la bandiera dell'Azerbaijan, nel primato mondiale per dimensione, ad attrarre la vista.

Panorama che si fa protagonista in fondo al Viale dei Martiri, che ricorda gli eroi delle lotte per l'indipendenza e l'integrità del paese.

Non puoi lasciare Baku senza una visita alla Riserva statale di Qobustan, dal 2007 nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco. A circa 60 km dalla capitale,



la riserva annovera esempi di arte rupestre, databili tra i 5.000 e i 20.000 anni fa. All'interno anche la maggior parte dei vulcani di fango del Paese, il cui gorgoglio ricostruisce un fenomeno naturale di grande effetto.

D'obbligo fare tappa ad almeno alcuni dei molti musei: il Museo d'Arte, il Museo di Storia dell'Azerbaijan, il Museo di Arte Moderna, con esposizioni pittoriche e scultoree e, su tutti, l'Heydar Aliyev Centre di Zaha Hadid, enorme bianca forma sinuosa, capolavoro indiscusso che ti accoglie sulla destra, venendo dall'aeroporto, a dieci minuti dal centro della città, e ti fa comprendere, subito, di essere giunto in un altro mondo possibile.

Dove ancora, con energia ed impegno, le città cambiano aspetto di giorno in giorno. Dove ti dicono che c'è ancora molto da fare, ma senza il dubbio che ciò verrà fatto. Lasci il paese all'alba di un martedì mattina (i voli diretti dall'Italia sono da Roma il martedì e il sabato e da Milano il lunedì e il venerdì), dopo una cena accompagnata dal mugham, antica forma musicale e poetica, in un ristorante di periferia, aver apprezzato che non solo a New York o a Mosca, ma anche a Baku, la cucina italiana è amata e reinterpreta, e esserti ripromesso che, la prossima volta, visiterai altre città, regioni e patrimoni di questo Paese. 🌟

